



Ministero dell'Istruzione

ISTITUTO COMPRENSIVO CASALI DEL MANCO 2

Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I Grado

Via Roma, 49 - 87059 CASALI DEL MANCO - Spezzano Piccolo (CS) Tel. 0984 435111

CF 80011710789 CM CSIC85400E e-mail csic85400e@istruzione.it e-mail certificata

csic85400e@pec.istruzione.it sito web iccasalidelmanco2.edu.it

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI



Premessa

È compito della scuola accogliere, integrare ed includere. Da qui l'esigenza di redigere un **Protocollo di accoglienza** che contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, che definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali e che traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate.

Pertanto, questo protocollo nasce dall'esigenza di facilitare l'accoglienza degli alunni figli di immigrati, di sostenere gli alunni nella fase di adattamento, di favorire un clima di accoglienza scolastica e sociale che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione e dal desiderio di veder migliorata l'offerta formativa per tutti gli studenti.

Obiettivo del Protocollo è, infatti, quello di condividere con i diversi operatori scolastici la definizione delle pratiche relative:

- all'accoglienza delle famiglie immigrate e dei loro figli;
- all'insegnamento dell'italiano come lingua seconda;
- all'educazione interculturale degli studenti del nostro Istituto.

Nell'accoglienza è possibile individuare tre momenti, caratterizzati:

1. dalla procedura amministrativa che sarà curata dagli uffici di segreteria;
2. dall'intervento comunicativo-relazionale che sarà curato dalla Commissione Intercultura;
3. dalle pratiche educativo-didattiche che saranno curate dagli insegnanti di classe con il supporto del Dirigente Scolastico, della Funzione Strumentale a favore degli alunni non italofoni e dai suoi collaboratori.

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

Il protocollo si propone di:

- Facilitare l'ingresso a scuola di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale.
- Definire, all'interno della Scuola, pratiche condivise in tema di accoglienza di alunni stranieri.
- Sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto.
- Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con il passato di ogni alunno.
- Favorire un rapporto collaborativo con la famiglia.
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

LE PRASSI DA CONDIVIDERE

Il protocollo d'accoglienza e integrazione delinea prassi condivise relative a diversi **momenti/fasi** da eseguire per una piena integrazione scolastica e sociale.

Fase 1 *Amministrativo-burocratico-informativa* riguardante l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri

Fase 2 *Comunicativo-relazionale* riguardante i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e le fasi dell'accoglienza a scuola

Fase 3 *Educativo-didattica* che traccia le fasi relative all'assegnazione della classe e all'insegnamento, se opportuno e fattibile, dell'italiano come seconda lingua

Fase 4 *Sociale* che individua i rapporti e le collaborazioni con il territorio.

Per gli alunni che non si avvarranno dell'insegnamento della Religione Cattolica sarà predisposta un'attività di approfondimento della cultura del Paese d'origine, veicolata in lingua italiana, da svolgere con un altro docente fuori dalla propria aula scolastica.

Fase 1 Amministrativo-burocratico-informativa

Il Protocollo individua come percorso dell'iscrizione i seguenti momenti:

- 1) gli uffici di segreteria accolgono la richiesta di iscrizione e:
 - raccolgono la documentazione necessaria all'iscrizione eventualmente utilizzando moduli bilingue;
- 2) Il Dirigente Scolastico analizza la domanda;
 - richiede l'intervento del mediatore culturale in caso di difficoltà comunicative;
 - informa la Funzione Strumentale, la figura del referente di plesso, e trasferisce a loro le notizie acquisite.

Fase 2 Comunicativo-relazionale

Il Protocollo individua, relativamente a questa fase, il seguente iter:

1. la funzione strumentale e il referente di plesso, richiedendo in caso di necessità l'intervento di un mediatore culturale, effettua un colloquio per informare la famiglia e l'alunno delle principali regole dell'Istituto, dell'orario, del calendario delle festività, delle attività in orario extra-scolastico, ecc.
2. integra le informazioni della segreteria con notizie maggiori sul percorso scolastico dell'alunno, le sue competenze linguistiche, ecc. anche attraverso il modulo "TRACCIA PER IL PRIMO COLLOQUIO SCUOLA – FAMIGLIA" scaricabile dalla sezione modulistica del sito web iccasalidelmanco2.edu.it (vedi ALLEGATO 1)
3. trasferisce le informazioni al team o al consiglio di classe eventualmente compilando una scheda informativa.

Il Dirigente Scolastico, assegna l'alunno neo-arrivato alla classe, tenendo conto dei criteri indicati **dall'art. 45 del DPR del 31/08/1999 n. 394** che così recita: "I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dall'accertamento di competenze e abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza;
- dal titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Inoltre si eviterà la costituzione di sezioni con predominanza di alunni figli di immigrati.

Fase 3 Educativo-didattica

Il Protocollo **propone** ai team e ai consigli di classe, relativamente all'ambito educativo-didattico, il seguente percorso:

1. Gli insegnanti incontrano la funzione strumentale o un suo collaboratore che ha curato l'iter di accoglienza per prendere conoscenza dei dati raccolti;
2. Progettano un percorso di accoglienza modulato sulle indicazioni date dalla Commissione Intercultura per favorire l'inserimento nel gruppo classe;
3. Rilevano i bisogni specifici di apprendimento definendo una **programmazione individualizzata** che può prevedere la sospensione temporanea di alcune discipline, la frequenza di pacchetti di ore in una classe diversa da quella di appartenenza, la possibilità di non studiare (per un periodo definito) una delle due lingue straniere, la frequenza dei corsi di alfabetizzazione per l'apprendimento dell'italiano L2; la frequenza delle attività laboratoriali organizzate dalla scuola;
4. Si raccordano con i docenti incaricati dell'alfabetizzazione e con i referenti inter-cultura per formulare una proposta educativa ed organizzativa condivisa;
5. Favoriscono l'interazione con i compagni promuovendo strategie di lavoro in coppia, in piccolo gruppo, di apprendimento cooperativo, di tutoraggio;
6. Valorizzano la lingua d'origine degli allievi;
7. Utilizzano la prospettiva interculturale nelle varie discipline per valorizzare le culture "altre";
8. Delegano un rappresentante del consiglio di classe o del team per informare la famiglia sul percorso di apprendimento elaborato per l'alunno;
9. Hanno la facoltà di **apportare variazioni nelle procedure di valutazione** ed in particolare di:
 - sospendere la valutazione di alcune discipline;
 - sospendere, in caso di recente immigrazione, la compilazione della scheda di valutazione e formulare un profilo generale;
 - adottare una valutazione di "percorso", sulla base della progettazione individualizzata e dell'impegno personale.

La Funzione Strumentale e i suoi collaboratori hanno il compito di:

- promuovere il Protocollo di Accoglienza;
- lavorare alla realizzazione della modulistica che possa facilitare la raccolta e il passaggio di informazioni nelle diverse fasi dell'accoglienza;
- organizzare, utilizzando le risorse interne all'Istituto, i corsi di alfabetizzazione e proporre eventuali iniziative per rispondere alle esigenze degli alunni immigrati che non possono trovare risposta solo nel lavoro di classe.

Fase 4 Sociale

Per facilitare la piena integrazione dei ragazzi stranieri nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità e rispetto delle differenze, la scuola deve operare in rete con i servizi, le associazioni di volontariato, le organizzazioni, le biblioteche, le altre scuole, ma soprattutto con le Amministrazioni Locali per rimuovere gli ostacoli e favorire una cultura dell'accoglienza e dello scambio interculturale.

Pertanto la commissione intercultura:

- contatta le associazioni che operano sul territorio;
- stabilisce momenti di incontro durante l'anno scolastico per favorire lo scambio di conoscenze e per affrontare tematiche concrete;
- attiva collaborazioni con le amministrazioni locali per proporre servizi (interventi dei mediatori, acquisto di materiali, traduzioni...) e per costruire percorsi comuni di formazione.

Valutazione alunni stranieri

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che si possono definire neo-arrivati, pone diversi ordini di problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento. Nel Protocollo Accoglienza della Scuola si precisa quanto segue in riferimento alla valutazione. La normativa esistente sugli alunni con cittadinanza non italiana non fornisce indicazioni specifiche a proposito della valutazione degli stessi. In questo contesto “Le linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri” del 2006 sottolineano la necessità di privilegiare la valutazione formativa rispetto a quella “certificativa” prendendo in considerazione il percorso dell’alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l’impegno. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all’altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell’alunno. Nella valutazione degli apprendimenti si deve pertanto:

- considerare che le difficoltà incontrate sono per lo più linguistiche, occorre dunque valutare le capacità prescindendo da tali difficoltà.
- tener conto di alcuni aspetti legati alla lingua di origine capaci di avere conseguenze specifiche come gli errori ortografici che andranno gradualmente corretti; si deve quindi nella produzione scritta tener conto dei contenuti e non della forma.

Per gli alunni di lingua nativa non italiana che si trovino nel primo anno di scolarizzazione all’interno del sistema di istruzione nazionale si precisa inoltre che:

- la valutazione periodica e annuale deve verificare la preparazione soprattutto nella conoscenza della lingua italiana e considerare il livello di partenza dell’alunno, il processo di conoscenza, la motivazione e l’impegno e le sue potenzialità;
- il lavoro svolto nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (qualora attivati); la valutazione in corso d’anno viene espressa sul documento di valutazione del I° quadrimestre negli spazi riservati alle discipline con un (*) o un valore numerico contrassegnato da (**), a seconda della data di arrivo dell’alunno e delle informazioni raccolte sulle sue abilità, sul percorso effettuato, sull’impegno, le conoscenze scolastiche. I simboli utilizzati corrispondono ai seguenti enunciati che saranno riportati nello spazio relativo alle annotazioni:

* “La valutazione non viene espressa in quanto l’alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana” (L’enunciato viene utilizzato quando l’arrivo dell’alunno è troppo vicino al momento della stesura dei documenti di valutazione)

** “La valutazione si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana” (L’enunciato viene utilizzato quando l’alunno partecipa parzialmente alle attività didattiche).

INDICAZIONI CONCRETE PER LA VALUTAZIONE

Valutazione intermedia		
<p style="text-align: center;">Piano personalizzato</p> <p>(con adattamento in tutte od alcune discipline)</p> <p>possibilità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - usare la lingua straniera, in un primo tempo, come lingua veicolare; - sostituire la seconda lingua straniera con insegnamento italiano L2 (C.M. 4 del 15/01/09) 	<p style="text-align: center;">Ipotesi a:</p> <p>Non valutato in alcune discipline con motivazione riportata nel documento di valutazione del I quadrimestre:</p> <p>“La valutazione non viene espressa in quanto l’alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana”</p>	<p style="text-align: center;">Ipotesi b :</p> <p>Valutazione espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati nel piano personalizzato.</p> <p>Nel documento di valutazione va riportata la seguente dicitura:</p> <p>“La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”</p>
Valutazione finale		
<p>Piano personalizzato</p> <p>(con adattamento in tutte o alcune discipline)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Indipendentemente dalle lacune presenti, i docenti valutano i positivi progressi compiuti e le potenzialità di sviluppo di ciascun alunno - Il raggiungimento del livello A1 / A2 QCEL può essere considerato uno degli indicatori positivi, ma non vincolanti, per la continuazione del percorso scolastico. - Valutazione che rispetti tempi di apprendimento/acquisizione delle varie discipline, come da P.D.P. 	<p>Valutazione espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati nel piano Personalizzato.</p> <p>L’alunno viene ammesso alla classe successiva in base agli obiettivi previsti nel piano personalizzato e ai progressi compiuti.</p> <p>Nel documento di valutazione va riportata la dicitura: “ La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana” [*]</p>	
	<p>[*] per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana (ad esempio, educazione artistica, educazione fisica, lingua straniera conosciuta), si potrà procedere alla valutazione dei progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse</p>	

Criteri di adattamento dei programmi di insegnamento e di specificazione degli interventi per gli alunni stranieri.

1. **Centralità dell'apprendimento e dell'acquisizione della lingua italiana:** alla luce di questo criterio si può decidere, per un periodo ben definito, di escludere alcune discipline che presuppongono linguaggi specifici come le lingue straniere, storia, scienze, ecc.

Per tutte le altre discipline ci si attiene ai seguenti criteri:

- **Essenzialità:** si propongono principalmente i nuclei fondanti, si selezionano i concetti fondamentali, i più significativi;
- **Generatività:** si propongono apprendimenti che favoriscono lo sviluppo di altri apprendimenti, cioè esportabili;
- **Spendibilità:** si scelgono apprendimenti il più possibile spendibili nella vita quotidiana;
- **Operatività:** si privilegia l'utilizzo di metodologie operative, pratiche, che presuppongono il minimo utilizzo della lingua italiana.

I consigli di classe, alla luce di tali criteri, decidono quale programmazione adottare per gli alunni stranieri, precisando per quali discipline si adotta una programmazione specifica, diversa anche dagli obiettivi minimi previsti per l'intera classe; la valutazione si effettua poi rispetto alla programmazione specifica collegialmente elaborata.

Criteri per l'attivazione di ore aggiuntive per l'insegnamento di Lingua Italiana agli alunni stranieri

Qualora fosse necessario e fossero disponibili dei fondi sarà possibile attivare il seguente Progetto Intercultura

Il Progetto Intercultura

- è un progetto di plesso;

- è rivolto agli alunni stranieri per i quali si evidenzino necessità di sostegno all'apprendimento della lingua, con priorità per gli alunni neo-arrivati e compatibilmente con le risorse disponibili;
- per favorire un contesto comunicativo si raccomanda la costituzione di piccoli gruppi; tuttavia, se è necessario, si prevede il rapporto 1:1 nella fase di prima accoglienza per alunni stranieri che non parlano la lingua italiana;
- gli alunni potranno essere raggruppati per un massimo di 2 livelli (base/consolidamento);
- per ogni plesso devono essere individuati gli insegnanti responsabili di progetto;
- la valutazione e l'eventuale inserimento dell'alunno nei gruppi di livello verrà effettuato dall'insegnante responsabile di progetto, previo accordo con il coordinatore di classe.

ALLEGATO 1

TRACCIA PER IL PRIMO COLLOQUIO SCUOLA – FAMIGLIA

1. Dati personali dell'alunno

Cognome e Nome

Indirizzo

Nazionalità

Luogo e data di nascita

Luogo di residenza nel paese d'origine

Data di arrivo in Italia

Motivo:

- Adozione
- asilo politico
- profuganza
- lavoro dei genitori ricongiungimento familiare
- altro

2. Dati relativi alla famiglia

Composizione della famiglia

- NOME GRADO DI PARENTELA
- ETÀ
- CITTADINANZA

Il padre è in Italia?

Lavora?

Da quanti anni è in Italia?

Parla e capisce l'italiano?

- no
- poco
- abbastanza
- molto

La madre è in Italia?

Lavora?

Da quanti anni è in Italia?

Parla e capisce l'italiano?

- no
- poco
- abbastanza
- molto

Presenza di altri fratelli e/o sorelle

- sì
- no

Scuola e classe

Altri familiari sono rimasti nel paese d'origine?

3. Storia scolastica dell'alunno

Inserimento scolastico attuale:

Inserimento scolastico precedente:

NEL PAESE D'ORIGINE

LINGUA

SCUOLA DELL'INFANZIA

1° anno
2° anno
3° anno
Età

SCUOLA PRIMARIA

1° anno
2° anno
3° anno
4°anno
5° anno
6° anno
Età

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

1° anno
2° anno
3° anno

Età

IN ALTRI PAESI LINGUA

SCUOLA FREQUENTATA FREQUENZA 1° anno

2° anno

3° anno

Età

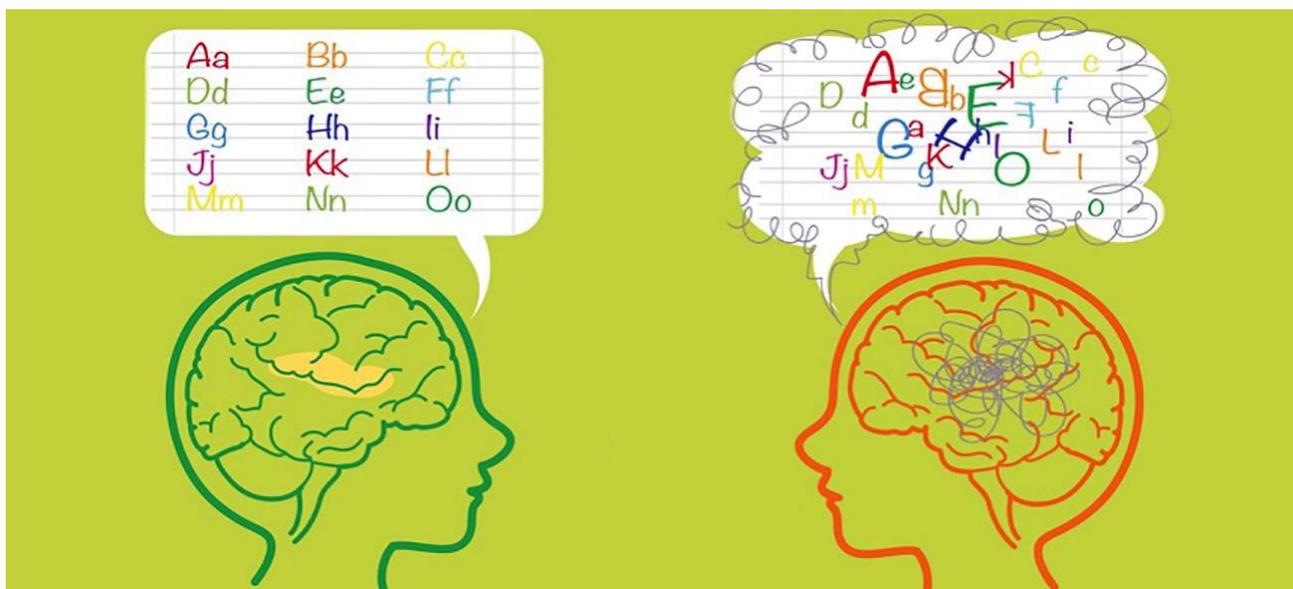


Ministero dell'Istruzione
ISTITUTO COMPRENSIVO CASALI DEL MANCO 2

Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I Grado
Via Roma 49 - 87059 CASALI DEL MANCO - Spezzano Piccolo (CS) Tel. 0984 435111 CF
80011710789 CM CSIC85400E

e-mail csic85400e@istruzione.it e-mail certificata csic85400e@pec.istruzione.it
[sito web iccasalidelmanco2.edu.it](http://sito_web.iccasalidelmanco2.edu.it)

**PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA
ED INCLUSIONE SCOLASTICA
DEGLI ALUNNI CON DSA**



Anno scolastico 2021/2022

PREMESSA

Negli ultimi anni si parla molto di DSA (disturbi specifici di apprendimento) a scuola e numerosi sono i passi che si stanno facendo affinché gli alunni con DSA possano raggiungere il pieno successo formativo e possano concretizzare il loro diritto allo studio.

La legge 170 dell'8 ottobre 2010 e il successivo decreto attuativo MIUR del 13/07/2011 riconoscono la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come disturbi specifici di apprendimento (DSA) e tutelano il diritto allo studio degli alunni con DSA puntando sull'individualizzazione e la personalizzazione dell'azione didattica, sull'uso degli strumenti compensativi e delle misure dispensative e su adeguate modalità di valutazione.

Questo Protocollo di Accoglienza ed inclusione scolastica vuole delineare le azioni e gli interventi che il nostro Istituto si impegna ad applicare a tutti gli alunni con DSA. Essendo uno strumento di lavoro, tale protocollo verrà integrato e riguardato periodicamente.

Il Protocollo per l'accoglienza e l'inclusione delinea prassi condivise riguardanti:

- Gli aspetti amministrativi e burocratici
- Gli aspetti educativo–didattici
- Gli aspetti affettivo-relazionali (tra pari e con gli adulti, prevenzione di situazioni di disagio personale)
- La collaborazione con le famiglie.

I DSA riconosciuti per legge sono quattro: Dislessia – Disgrafia – Disortografia – Discalculia, raramente si manifestano in isolamento, molto più spesso compresenti in uno stesso soggetto.

È importante ricordare che i DSA non sono il risultato di altre patologie neurologiche o di problemi sensoriali (uditivi, visivi, etc) o di disturbi psicologici ed emozionali. Nonostante le persone con DSA abbiano una normale intelligenza, a volte anche

superiore alla media, i risultati in test standardizzati sono significativamente al di sotto di quanto previsto in base all'età, all'istruzione e al livello intellettuale.

I DSA emergono in età scolare e si manifestano con difficoltà di lettura, scrittura e processamento matematico. Leggere, scrivere ed eseguire calcoli sono attività che non possono essere svolte in modo corretto e fluente per una difficoltà ad automatizzarne il procedimento.

La principale caratteristica di tali disturbi consiste nella loro "specificità", poiché colpiscono "uno specifico dominio di abilità in modo significativo ma circoscritto, lasciando intatto il funzionamento intellettuale generale".

Secondo quanto stabilito dalla Consensus Conference, il criterio fondamentale per porre diagnosi di DSA è dunque la "discrepanza" tra le capacità intellettive generali del soggetto, del tutto nella media ($QI > 85$), e le prestazioni in compiti scolastici (letto-scrittura e capacità di calcolo) attese per l'età e la classe frequentata. Il criterio di discrepanza è strettamente legato a quello di "esclusione": Per poter parlare di sospetto DSA è necessario escludere che l'apprendimento sia impedito o rallentato da deficit sensoriali, da patologie neurologiche, da fattori psichici importanti o da condizionamenti ambientali.

La scuola non può emettere diagnosi di DSA, anche se svolge un ruolo molto attivo; gli insegnanti devono infatti:

- Identificare precocemente i casi sospetti di DSA;
- Utilizzare misure educative e didattiche che favoriscano l'inclusione e il successo scolastico di tutti;
- Monitorare costantemente le pratiche educative e didattiche messe in atto come supporto per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Non sembra superfluo ricordare che grande **differenza intercorre fra DSA e "difficoltà di apprendimento"**: una condizione di disturbo, infatti, ha origine innata, è resistente al cambiamento ed all'automatizzazione; tutto ciò la differenzia dalla

condizione di difficoltà che invece non è innata, è modificabile dal trattamento ed è automatizzabile.

La legge 170, il successivo decreto attuativo del 2011 e, non ultima, la nostra Legge Regionale n° 10/2012 sui DSA demandano alla scuola il compito di organizzare tutte le misure didattiche ed educative di supporto necessarie per il raggiungimento delle finalità della legge; gli studenti con DSA hanno diritto di fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi, comprendenti strumenti e tecnologie specifiche, dell'uso di una didattica individualizzata e personalizzata e di forme flessibili di lavoro scolastico.

Diventa perciò necessario individuare delle linee guida condivise relative alle modalità di accoglienza dell'alunno con diagnosi DSA.

Questo documento è **parte integrante del PTOF** e si propone di:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno del nostro istituto;
- prevenire l'eventuale disagio negli alunni;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed enti territoriali coinvolti;
- facilitare l'accoglienza, l'inserimento e un proficuo percorso formativo degli studenti con DSA.

FINALITÀ

Il presente è una guida d'informazione riguardante l'accoglienza e l'intervento sugli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) all'interno del nostro Istituto. E' un documento deliberato dal Collegio dei docenti e annesso al Piano dell'offerta formativa (PTOF).

E' nato dalla volontà di condividere criteri, principi educativi e pratiche comuni in tema di accoglienza e d'intervento sugli alunni con DSA, al fine di garantire a tutti il successo formativo, rendendo operative le normative vigenti.

FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

1. Iscrizione, acquisizione della segnalazione specialistica, comunicazioni;
2. stesura e sottoscrizione del PDP;
3. valutazione intermedia e finale;
4. procedura da seguire in caso di sospetto di difficoltà riferibile a DSA;
5. DSA e lingue straniere;
6. DSA e prove INVALSI;
7. DSA ed esami di Stato.

1. ISCRIZIONE, ACQUISIZIONE DELLA SEGNALAZIONE SPECIALISTICA, COMUNICAZIONI

1. ISCRIZIONE

Le pratiche d'iscrizione devono essere seguite da un assistente amministrativo che si occupi dell'iscrizione degli studenti con D.S.A. in modo continuativo.

La famiglia, unitamente al normale modulo d'iscrizione, consegnerà la diagnosi del medico specialista, che verrà protocollata in protocollo riservato e allegata al fascicolo dell'alunno.

2. ACQUISIZIONE DEL REFERTO DIAGNOSTICO

L'acquisizione della diagnosi, da parte dell'istituzione scolastica, è atto fondamentale per lo sviluppo del PDP (**PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO**). Nel rispetto dei tempi tecnici per la stesura di tale documento, è auspicabile che la famiglia presenti tale documentazione al momento dell'iscrizione o comunque entro il mese di novembre, per poter effettuare la stesura del documento entro la fine del primo quadrimestre, applicare le dovute misure dispensative e utilizzare gli strumenti

compensativi almeno per un intero quadrimestre. Le diagnosi presentate oltre tale scadenza verranno regolarmente protocollate e comunque verrà formulato il Piano Didattico Personalizzato entro trenta giorni dalla data di acquisizione.

3. COMUNICAZIONI

L'assistente amministrativo, acquisite le diagnosi di DSA, al momento della normale iscrizione o in corso d'anno, ne darà comunicazione al Dirigente Scolastico, al coordinatore di classe e al referente DSA. Il Referente DSA avrà cura di controllare che esse rispettino quanto sancito dalla legge 170/2010 art.3 e dalle circolari MIUR (03/02/11, 04/04/11, 26/05/11). In caso contrario contatterà la famiglia per chiarimenti e/o integrazioni.

➤ 2. STESURA E SOTTOSCRIZIONE DEL PDP



Quando in una classe viene inserito uno studente con DSA, il Referente d'Istituto avrà cura di informare il team classe sull'argomento, fornendo adeguate informazioni sui DSA e i necessari riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato; inoltre, se necessario, presenta le eventuali strategie didattiche alternative (tra cui le tecnologie informatiche) compensative.

Sulla scorta della diagnosi acquisita dalla scuola, il team classe (con l'ausilio del referente DSA se lo si ritiene opportuno), stila il PDP.

Il PDP costituisce un allegato riservato del fascicolo personale dell'alunno. Allo stesso tempo diventa strumento di lavoro e pertanto deve essere consultabile dai docenti di classe, anche da chi effettua supplenze di lungo periodo, nel rispetto delle norme sulla privacy.

specifiche situazioni soggettive di tali alunni, adeguatamente esplicitate nel PDP; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

“La valutazione deve concretizzarsi in una prassi che espliciti concretamente le modalità di differenziazione a seconda della disciplina e del tipo di compito, discriminando fra ciò che è espressione diretta del disturbo e ciò che esprime l’impegno dell’allievo e le conoscenze effettivamente acquisite.”

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni e degli studenti con DSA deve dunque essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici previsti nel PDP.

All'alunno con DSA bisogna consentire di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria, anche mediante l'applicazione di misure tali da creare le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - tempi e modalità delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari.

Nel PDP dovranno essere esplicitate le forme di verifica e valutazione personalizzate, adeguate allo specifico alunno.

In via generale, comunque, la valutazione si soffermerà soprattutto sul contenuto disciplinare piuttosto che sulla forma.

➤ **4. PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DSA**

Come già detto, le nuove norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento affidano alla scuola il compito di identificare tempestivamente ogni caso sospetto di DSA. Si ribadisce ancora una volta che non è compito della scuola emettere alcun tipo di diagnosi specialistica, ma gli insegnanti devono identificare gli alunni con difficoltà di apprendimento, prevedere per loro appositi interventi mirati di recupero e, nel caso la difficoltà persista, inviarli ai Servizi Sanitari preposti allo scopo.

Il DM 12/7/2011, all' art 2 recita infatti: *“...le istituzioni scolastiche provvedono a segnalare alle famiglie le eventuali evidenze, riscontrate nelle prestazioni quotidiane in classe e persistenti nonostante l'applicazione di adeguate attività di*

recupero didattico mirato, di un possibile disturbo specifico di apprendimento, al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi dell'art. 3 della Legge 170/2010.”

Ai docenti spetta poi il compito, una volta che il personale sanitario abbia emesso diagnosi, di provvedere ad attuare i necessari interventi didattici adeguati ai bisogni degli alunni con DSA. Lo stesso DM del 12/7/2011, infatti, prosegue all'art. 4 asserendo: *“Le Istituzioni scolastiche, tenendo conto delle indicazioni contenute nelle allegate Linee guida, provvedono ad attuare i necessari interventi pedagogico-didattici per il successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, attivando percorsi di didattica individualizzata e personalizzata e ricorrendo a strumenti compensativi e misure dispensative.”*

Allo scopo di facilitare il compito degli insegnanti del nostro Istituto Comprensivo e per chiarire quali siano i compiti di ognuno, di seguito si esplicita l'iter da seguire nel caso si abbia il sospetto che un alunno della classe possa avere un Disturbo Specifico di Apprendimento e non una semplice difficoltà, dapprima in modo analitico, poi in modalità schematica.

➤ **ITER DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DSA**

1. I docenti di classe, (singolarmente o in team)



- osservano in maniera sistematica in classe gli alunni in difficoltà
- predispongono un piano di recupero individualizzato incentrato sulla carenza specifica riscontrata
- se lo ritengono opportuno possono consultare già in questa fase il Referente DSA d'Istituto

2. Il docente di classe

Dopo l'intervento di recupero, se permane la difficoltà, comunica per iscritto tale esito negativo alla Dirigente Scolastica e per conoscenza alla Referente DSA. Tale comunicazione va firmata dai docenti del team che condividono il sospetto DSA.

3. La Dirigente Scolastica

- a. comunica alla famiglia in modo formale che le difficoltà scolastiche dell'alunno potrebbero forse dipendere da un disturbo specifico di apprendimento
- b. le modalità di convocazione e comunicazione alla famiglia saranno comunque concordate caso per caso con l'insegnante di classe e la referente

4. La famiglia



- a. comunica per iscritto se intende o meno avviare l'approfondimento diagnostico.
- b. in caso affermativo, si impegna, sempre in modo formale, a consegnare alla scuola la diagnosi, qualunque essa sia.

5. Invio dell'alunno alle strutture preposte

- presso **U.O. Neuropsichiatria Infantile (C.A.R. per i DSA)** - Centro di Riabilitazione per l'età evolutiva Via Marco Polo - C.da Lecco Rende (CS)

Resp. Dott.ssa Iannazzo (Tel.0984838317 - 0984 401272)

- presso **U. O. Neuropsichiatria Infantile di Serra Spiga**

Resp. Dott.ssa Teresa Funaro (per alunni con problemi di apprendimento)

C.da Serra Spiga 87100 Cosenza (Tel.0984893750)

- presso strutture private accreditate a proprie spese.

6. In caso di diagnosi positiva per DSA

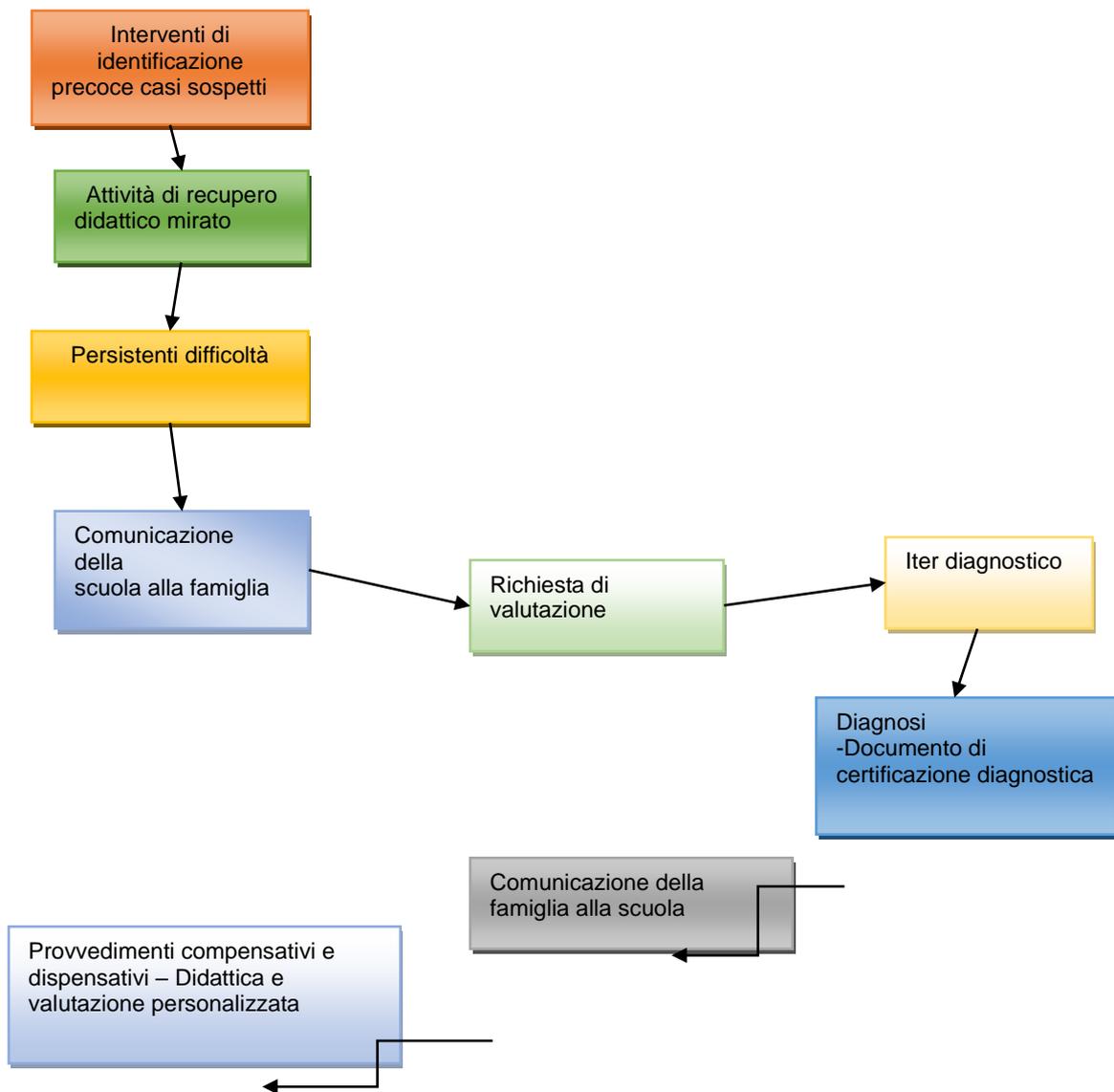
L'intero team classe elabora un Piano Didattico Personalizzato (con il supporto della Referente DSA se si ritiene opportuno il suo contributo) con il coinvolgimento della Dirigente e della famiglia che controfirma il PDP, documento che funge da "Patto educativo".

Diagramma schematico dei passi previsti dalla legge 170/2010 per la gestione dei DSA

SCUOLA

FAMIGLIA

SERVIZI



➤ 6. DSA E PROVE INVALSI



Per quanto riguarda le prove INVALSI, in presenza di candidati con DSA aventi l'esigenza di una versione informatizzata di tali prove, la Dirigente Scolastica ne fa richiesta all'INVALSI entro le date previste ogni anno. Le medesime comunicazioni devono essere inviate, per conoscenza, anche all'Ufficio scolastico regionale ed al competente Ufficio territoriale.

Anche per le prove nazionali, la legge prevede per gli alunni con DSA che vengano adoperati gli idonei strumenti compensativi e che si adottino *“criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio”*.

➤ 7.ESAMI DI STATO AL TERMINE DEL PRIMO CICLO E DSA



La normativa vigente fornisce indicazioni specifiche per quanto riguarda gli esami di Stato a conclusione del primo ciclo d'istruzione: si prevede che i candidati con DSA possano utilizzare per le prove scritte gli strumenti compensativi previsti dal PDP.

Per rendere il più sereno possibile lo svolgimento dell'esame sia al momento delle prove scritte, sia in fase di colloquio, tali candidati possono usufruire anche, se necessario, di dispositivi per l'ascolto dei testi della prova registrati in formato elettronico.

Per la piena comprensione del testo delle prove scritte, la commissione può prevedere di individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte. Per i candidati che utilizzano la sintesi vocale, la commissione può provvedere alla trascrizione del testo su supporto informatico. In particolare, si segnala l'opportunità di prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento della prove scritte, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nella lingua straniera, di adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma.

Al candidato può essere consentita l'utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti utili nello svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove.

Sempre nella stessa CM 48/2012, a proposito del rilascio dei diplomi e delle certificazioni sostitutive, si dichiara:

Nel diploma di licenza degli alunni con disabilità e degli alunni con disturbi specifici di apprendimento è riportato il voto finale in decimi senza menzione alle modalità di svolgimento e di differenziazione delle prove.

Agli alunni con disabilità e agli alunni con disturbi specifici di apprendimento che non conseguono la licenza è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per l'iscrizione e per la frequenza delle classi successive, ai soli fini del riconoscimento di crediti formativi validi anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione.



IC CASALI DEL MANCO 2

Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I Grado

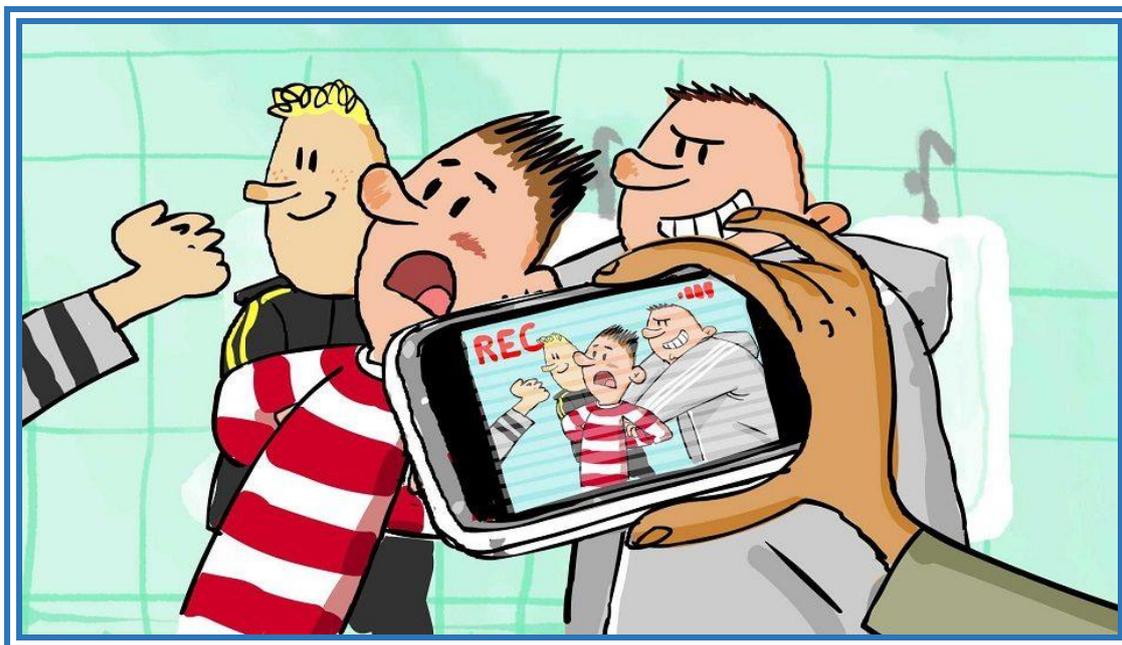
Via Roma 49 - 87059 CASALI DEL MANCO - Spezzano Piccolo (CS) Tel. 0984 435111 CF

80011710789 CM CSIC85400E

e-mail csic85400e@istruzione.it e-mail certificata csic85400e@pec.istruzione.it

[sito web iccasalidelmanco2.edu.it](http://sito.web.iccasalidelmanco2.edu.it)

PROTOCOLLO ANTI-BULLISMO



A.S 2021/2022

1. INTRODUZIONE

La nostra scuola si propone, in un clima di convivenza civile, di far acquisire a tutti gli alunni attitudini di rispetto verso l'unicità di ciascuno, nell'accettazione dell'altro in un ambiente sano e sereno che facilita lo studio e la crescita personale. Gli insegnanti, insieme con i genitori, hanno l'obbligo di aiutare gli allievi a diventare adulti responsabili, in grado di partecipare in modo positivo e attivo alla nostra società prevenendo ogni forma di prevaricazione come il bullismo e cyberbullismo.

In riferimento all'attuale legislazione, il nostro istituto ha deciso di approcciarsi a tale fenomeno su due livelli:

A. Prevenzione

B. Procedura negli eventuali casi che si verificheranno

Questo documento descrive su entrambi i livelli le varie misure e attività stabilite per l'anno scolastico 2021/2022.

DEFINIZIONI

Il termine “**bullismo**” deriva dall'inglese “bull” che significa “toro”, e dal verbo “to bully” che significa “intimidire, opprimere, prevaricare qualcuno”. Il bullismo è una forma di comportamento aggressivo caratteristico delle relazioni fra coetanei e contraddistinto da comportamenti violenti, pervasivi e con conseguenze durature. È una forma di aggressività intenzionale, ingiustificata, non provocata, ripetuta nel tempo e implica una disparità, reale o percepita, di potere o forza tra il bullo e la vittima.

La nozione di **cyberbullismo** è fissata dalla LEGGE n. 71 del 29 maggio 2017, dove per cyberbullismo si intende qualunque forma di «pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo».

LE CARATTERISTICHE DEL BULLISMO



Gli aspetti principali che permettono di definire un episodio di violenza come **bullismo** sono:

- Intenzionalità: gli atti aggressivi sono finalizzati ad arrecare un danno alla vittima;
- persistenza: gli atti dei bulli perdurano per settimane, mesi o anni, non è quindi un singolo atto di violenza comparso durante un episodio di rabbia o di conflitto tra bullo e vittima;
- asimmetria nella relazione: vi è uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce;

Il fenomeno del bullismo va oltre la dinamica della diade bullo-vittima, si possono infatti individuare altri attori coinvolti: gli aiutanti del **bullo** e gli spettatori che assistono alle vicende di violenza e con il loro comportamento possono incentivarne o frenarne la messa in atto; per questo si può definire il bullismo come un fenomeno di gruppo.

Possono essere distinte due forme di **bullismo**:

- 1) **Diretto**, che consiste in azioni fisiche (quali ad esempio picchiare, spingere, appropriarsi e rovinare oggetti) o verbali (offendere, insultare, deridere, minacciare);

➤ **Bullismo fisico**

Il bullismo fisico comprende azioni violente verso la vittima e verso suoi oggetti di proprietà e comprende:

- rubare oggetti di proprietà della vittima

- spingere e strattonare la vittima
- colpirla in modo più o meno violento
- distruggere intenzionalmente oggetti di proprietà della vittima

Il bullismo fisico non è generalmente la prima forma di bullismo che una vittima sperimenta.

➤ **Bullismo verbale**

Il bullismo verbale è una delle più comuni forme di bullismo e comprende:

- sparlare di qualcuno diffondendo voci false sul suo conto
- urlare verso qualcuno o parlare con tono scortese
- prendere qualcuno in giro
- minacciare
- insultare

Il bullismo verbale è comune sia tra i maschi sia tra femmine anche se più frequente in queste ultime.

- 2) **Indiretto**, più difficile da individuare ma non meno pericoloso, che si attua attraverso l'esclusione dal gruppo dei coetanei, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie riguardanti la vittima.

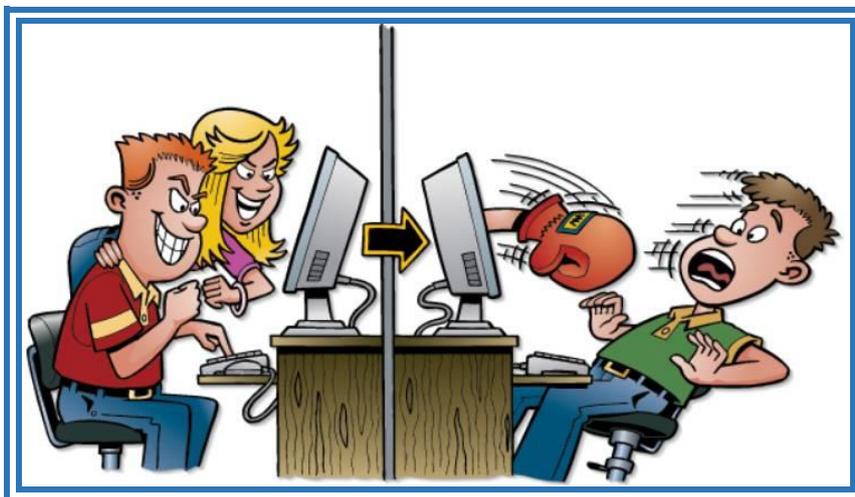
➤ **Bullismo relazionale**

Il bullismo relazionale è quel tipo di **bullismo** che utilizza la relazione per colpire l'altro. Si caratterizza principalmente con forme di aggressività indiretta sono comuni tra i giovani, con una maggiore prevalenza nel sesso femminile. La forma più diffusa di **bullismo relazionale** è l'esclusione sociale. A differenza del bullismo fisico, quello relazionale può durare per molto tempo prima di essere notato all'esterno.

Nell'ambito del fenomeno "BULLISMO" è fondamentale non trascurare quel particolare aspetto che va sotto il nome di CYBERBULLISMO: il mondo digitale e virtuale, infatti, rappresenta un'enorme opportunità di sviluppo e di crescita sociale, culturale ma nasconde una serie di insidie e pericoli a cui occorre far fronte promuovendo sinergie creative tra **le istituzioni** per accrescere e rafforzare il senso della legalità.

TIPOLOGIE DI CYBERBULLISMO

<https://www.generazioniconnesse.it/site/it/ilcyberbullismo/>



- **Il Flaming:** questo tipo di cyberbullismo avviene tramite l'invio di messaggi elettronici, violenti e volgari, allo scopo di suscitare dei conflitti (verbali) all'interno della rete tra due o più contendenti, che si vogliono affrontare o sfidare (in questo caso la vittima non è sempre presente, come avviene nel bullismo tradizionale). Il flaming può svolgersi all'interno delle conversazioni che avvengono nelle chat o nei video-giochi interattivi su internet. Il fenomeno è molto più presente all'interno dei giochi interattivi poiché, molte volte, le vittime sono dei principianti presi di mira dai giocatori più esperti che, spesso, li minacciano e insultano per ore. Probabilmente la mancanza di esperienza dei nuovi utenti fa sì che questi ultimi siano vittime di tali offese.
- **Harassment:** molestie effettuate tramite canali di comunicazione con azioni, parole e comportamenti persistenti verso una singola persona, che causano disagio emotivo e psichico, creando una relazione sbilanciata tra il cyberbullo e la vittima, che subisce passivamente le molestie, senza potersi difendere e porre fine ad esse.
- **Denigration:** divulgazione nella rete o tramite sms di *fake news* (notizie false), allo scopo di danneggiare la reputazione o le amicizie della vittima. Le nuove tecnologie digitali, come i social network, permettono di compiere questo atto di cyberbullismo con estrema facilità e rapidità: in poco tempo, moltissime persone potranno essere a conoscenza di queste affer-

mazioni diffamatorie. Il processo di denigrazione colpisce generalmente aspetti centrali della personalità del soggetto come l'orientamento sessuale, l'appartenenza etnica, difetti fisici, difficoltà scolastiche e situazioni familiari.

- **Cyberstalking:** con questo tipo di cyberbullismo si evidenziano tutti quei comportamenti che, mediante l'uso delle nuove tecnologie, sono effettuati per perseguire le vittime allo scopo di infastidirle, molestarle e terrorizzarle facendogli pensare di non essere più al sicuro neanche tra le mura di casa.
- **Impersonation:** il cyberbullo si appropria dell'identità virtuale della vittima e compie una serie di azioni che ne danneggiano la reputazione: può aprire un nuovo profilo sui social network fingendo di essere la vittima oppure può agire da hacker per ottenere le credenziali d'accesso all'account della vittima compiendo azioni dannose.
- **Tricky o Outing:** la particolarità di questa forma è una forte intenzione da parte dell'artefice di ingannare la vittima. In questo caso il cyberbullo cerca di guadagnare la fiducia della sua vittima per acquisire informazioni da diffondere online al fine di danneggiarne la reputazione.
- **Exclusion:** escludere intenzionalmente qualcuno senza motivo da un gruppo online come gruppi WhatsApp e Facebook, chat varie, forum e anche giochi online.

Nel 2007, poi, è stata introdotta dall'educatore Smith una nuova forma di cyberbullismo:

- **Happing shapping (*schiaffo allegro*):** il cyberbullo, da solo o in gruppo, riprende la vittima con lo smartphone mentre la picchia. Il video poi viene pubblicato sul web allo scopo di deridere la vittima.

4. PROCEDURE E MISURE ADOTTATE DALLA SCUOLA

4.1 IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Individua attraverso il Collegio dei Docenti un referente del bullismo e cyberbullismo;
- Coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, in particolare quelle che operano nell'area dell'informatica, per l'utilizzo sicuro di Internet;
- Favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise.

4.2 IL REFERENTE DEL “BULLISMO E CYBERBULLISMO”

- Promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale.
- Coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori incaricati.
- Si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, forze di polizia, ecc. per realizzare un progetto di prevenzione.
- Cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la prevenzione al bullismo e per un uso consapevole della tecnologia.

4.3 IL TEAM DI GESTIONE DELL'EMERGENZA

- Assume la responsabilità della presa in carico del caso segnalato.
- Conduce la valutazione del caso.
- Assume la responsabilità della decisione relativa alla tipologia di intervento.
- Implementa alcuni interventi.
- Effettua il monitoraggio dell'andamento del caso nel tempo e se ne assume la responsabilità.
- Agisce in stretta connessione con i servizi del territorio.

4.4 IL COLLEGIO DOCENTI

- Promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole per la prevenzione del fenomeno.
- Prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni rivolti al personale docente e Ata.

- Prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.
- Predisporre strumenti di rilevazione e monitoraggio del benessere relazionale in ambito scolastico

IL CONSIGLIO DI CLASSE

- Pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile.
- Favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie, propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

4.6 IL DOCENTE

- Intraprende azioni congruenti con l'utenza.
- Valorizza, nell'attività didattica, modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.

4.7 I GENITORI

- Partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole.
- Prestano attenzione ai comportamenti dei propri figli.
- Vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura).
- Conoscono il regolamento d'Istituto e il Patto di corresponsabilità e sottoscrivono quest'ultimo.
- Conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità.
- Conoscono le sanzioni previste dal regolamento d'istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on- line a rischio.

4.8 GLI ALUNNI

- Conoscono il regolamento d'Istituto e il Patto di corresponsabilità.
- Conoscono le sanzioni previste dal regolamento d'istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on- line a rischio.
- Partecipano alle iniziative scolastiche di sensibilizzazione e prevenzione, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale.
- Imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, sia direttamente che quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni che inviano.
- Non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire, mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici, immagini,

filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente.

- La divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti.



Link di riferimento

Patto di Corresponsabilità

https://www.iccasalidelmanco2.edu.it/images/sito_documenti/Regolamenti/all.%207%20Patto%20e%20d.corresponsabilit%C3%A0.pdf

Regolamento antibullismo

https://www.iccasalidelmanco2.edu.it/images/sito_documenti/Regolamenti/all.2%20REGOLAMEN%20NTO%20antibullismo.pdf

Regolamento di istituto

https://www.iccasalidelmanco2.edu.it/images/sito_documenti/Regolamenti/REGOLAMENTO%20DI%20ISTITUTO%202018-2021.pdf

Regolamento disciplinare

https://www.iccasalidelmanco2.edu.it/images/sito_documenti/Regolamenti/all.1%20REGOLAMEN%20NTO%20disciplinare.pdf